

## 2ª Domenica di Pasqua

7 aprile 2013

### Introduzione

Otto giorni dopo la resurrezione, Gesù si presenta nuovamente ai suoi discepoli per guidare anche Tommaso verso la gioia della resurrezione.

Otto giorni dopo la Pasqua chiediamo che il Signore aiuti anche noi a uscire dalle nostre paure, a credere che veramente egli è vincitore della morte e di ogni altro male che ancora oggi vediamo nel mondo.

### Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

### Omelia

1. Gesù viene e porta pace.
2. I discepoli non sono spaventati nel vederlo, ma *“gioirono al vedere il Signore”*
3. L'esperienza personale che Tommaso rivendica.

Questi mi sembrano tre aspetti fondamentali che l'evangelista Giovanni ci consegna per la nostra fede.

Innanzitutto, il dono del risorto è la pace.

In Gesù risorto, che per la prima volta incontra i suoi discepoli, non c'è neppure l'ombra dell'arezza che porta a parole di rimprovero per il loro comportamento.

Perché allora la nostra vita religiosa è continuamente contrassegnata da lamentele, da rimproveri, da giudizi di condanna nei confronti di chi sbaglia?

Gesù il maestro ci ha dato anche in questo caso l'esempio. “Pace a voi” è il suo saluto, come se niente fosse accaduto; c'è, invece, un atteggiamento che noi diremmo positivo, di chi si è gettato alle spalle l'errore, lo considera come una cosa del passato e si concentra solo sul futuro.

Ecco da dove viene la pace. Dio non ti fa pesare l'errore, il peccato che hai fatto, ti invita a risorgere, ad andare oltre.

Gesù fa davvero una cosa incredibile perché non solo non rimprovera i suoi amici, ma consegna loro il suo stesso compito: *“come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”*.

Io penso che Papa Francesco sta affascinando tutti perché testimonia proprio questo essere cristiani che nasce dal vangelo, dall'esempio che Gesù ci ha dato. Ispira questa pace, questa fiducia.

La sua è la pace che non significa tranquillità tacere, non creare fastidio, è una pace che sollecita a camminare, ad edificare, a confessare pubblicamente il rapporto con Gesù.

Ci fa sentire più felici di essere cristiani.

La pace, la fiducia porta gioia e permette di superare i dubbi, le paure.

I discepoli si erano chiusi in casa per paura dei Giudei, per timore che capitasse a loro quanto capitato a Pietro, che qualcuno li riconoscesse e li denunciasse per il semplice fatto di essere stati con Gesù.

Ora la presenza di Gesù fa rinascere nel loro cuore la gioia. Questo è il segreto. Riconoscere che Gesù è vivo, è presente con noi, ha parole di pace, ci ama come suoi amici.

Ma noi davvero gustiamo questa gioia quando siamo in comunione con Gesù? Manifestiamo questo? Dobbiamo ammettere che non proviamo gioia e quindi ci è difficile comunicarla.

I primi siamo noi preti, la gerarchia, i capi. Insegniamo un altro vangelo, non il vangelo della gioia, della vita, della speranza, dell'amore che ti fa *“felice come una Pasqua”*.

Gli altri ci vedono felici come pasque?

Vi chiedo scusa di non essere un prete che testimonia la gioia di aver incontrato in modo misterioso Gesù, di avergli consegnato la mia vita e di essere ancora felice di quanto ho scelto.

Infine, dopo la pace, la fiducia che portano alla gioia, ecco il terzo aspetto che il vangelo mette in evidenza: la rivendicazione di Tommaso. A lui non basta il racconto degli altri, esige di fare a sua volta un'esperienza personale.

Non sempre è però possibile questo e Gesù lo fa capire che è un po' un privilegio.

Hai fiducia in chi l'ha fatta? Se davvero è per te una persona amica, se hai un rapporto di amore, di fiducia, allora fidati di lui.

Questo è il significato più profondo della Chiesa. E' l'assemblea, cioè un raduno di chi ha incontrato Gesù e racconta agli altri la gioia che gli ha cambiato la vita.

Noi lodiamo Dio a partire da questo, rinnoviamo la gratitudine per essersi manifestato presente nella nostra vita.

Lodiamo e confessiamo pubblicamente la nostra gioia a Messa perché chi ancora non ha sperimentato la nostra grazia o chi è titubante perché in crisi, possa ricevere un aiuto dalla gioia di chi gli siede accanto, possa essere sorretto nel suo cammino di fede.

### **Preghiere dei fedeli**

Per tutti coloro che vivono nelle tenebre del peccato, nella paura del male che li accerchia, per coloro che davanti agli occhi hanno impresse solo immagini di morte e di violenza. Aiutali Signore a credere nelle tue promesse di vita, a ricordare la tua risurrezione come principio di vita nuova,  
Ti preghiamo

Ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, aiutaci a celebrare la Pasqua, la memoria della tua vittoria sulla morte e il peccato, per rinnovare quotidianamente la nostra fede in Dio, nostro padre, fedele e onnipotente, che non abbandona i suoi figli, Ti preghiamo

A noi che cerchiamo continuamente un'esperienza quasi fisica di Dio, come Tommaso, aiuta a maturare un rapporto di fiducia che si fonda sulle tue opere, sul tuo amore, più grande del nostro peccato, Ti preghiamo

Rendi capaci le nostre famiglie di essere non solo un patrimonio economico in un tempo di grave crisi, ma prima di tutto un luogo dove si impara ad avere fiducia, a coltivare la speranza, dare aiuto al fratello, Ti preghiamo